

Il lusso Gubitosi: sul settore segnali positivi anche dall'America «Sistema moda, la ripresa passa dal mercato cinese»

DAL NOSTRO INVIATO

FIRENZE — Nel 2011 la moda italiana conta di chiudere con un +4,8% di fatturato, anche se «negli ultimi due mesi c'è stata una gelata sui mercati e quindi un forte rallentamento della produzione»: è il bilancio di Michele Tronconi, presidente di Sistema Moda Italia, che a Firenze ha fatto il punto con i maggiori rappresentanti del settore (in collegamento da Nola anche Luca Cordero di Montezemolo e Diego Della Valle), al decimo Milano Fashion Global Summit organizzato da **Class Editori**, quest'anno su «Options of Luxury. The voice of China». Al centro della riflessione il mercato cinese, tra la passione per i brand storici e la frontiera dell'e-commerce del lusso, raccontata dal pioniere Federico Marchetti, ceo di Yoox.

Lo scenario rappresentato da Luigi Gubitosi, country executive di Bank of America Merrill Lynch

Italy, racconta di un settore del lusso che «esporta molto» e mostra «segnali incoraggianti di ripresa dagli Stati Uniti e dall'Asia». Il 2012 non risparmierà nemmeno la moda, «però si difenderanno meglio le aziende migliori». Fondamentali le dimensioni: «La piccola e media im-

Un anno di crescita

Tronconi (Sistema Moda): settore in attivo, ma c'è una gelata

presa è la nostra forza, ma è anche un limite quando deve confrontarsi sui mercati internazionali». «I grandi brand — ha sottolineato Tronconi — sono già presenti in Cina, la nostra mission è quella di sostenere i middle brand». Per il presidente della Camera nazionale della Moda italiana, Mario Boselli, «le piccole imprese dovranno puntare sulla

qualità. Per questo porteremo a marzo a Beijing Milano Moda Showroom, con una delegazione di 30-40 medie aziende». Che non sia facile penetrare nel mercato cinese lo hanno testimoniato i big che ci sono riusciti, come Renzo Rosso della Diesel, Brunello Cucinelli e Michele Norsa, amministratore delegato di Salvatore Ferragamo. La quotazione in Borsa della maison è uno degli esempi dello stretto rapporto tra moda e Piazza Affari. Diego Silva di BofA ha evidenziato che «il settore del lusso ha avuto performance migliori rispetto al resto dell'indice e sta uscendo prima dalla crisi». Nel confronto con la Cina, Barbara Longhi di Borsa italiana ha difeso Milano: «La quotazione sul mercato domestico — ha detto — consente di raggiungere investitori in tutto il mondo, e la liquidità del mercato italiano è più importante che a Hong Kong».

Francesca Basso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

